

Ieri la sentenza del giudice De Robbio presso il Tribunale di Latina

«Circe 2», nuove condanne

Assoluzioni e pene ridotte per 5 giovani accusati di spaccio

NUOVE condanne nel processo stralcio a carico di 5 imputati, arrestati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione anti-droga denominata «Circe 2». Ieri la sentenza del giudice monocratico del Tribunale di Latina Costantino De Robbio ha decisamente ridotto le richieste di condanna del pubblico ministero. Sono stati inflitti 4 anni di reclusione a Debora Galdi, la studentessa di Sabaudia nella cui abitazione i carabinieri di Latina trovarono nel settembre del 2008 un chilo di cocaina e 93 mila euro nascosti in un borsone. Tre anni a Salvatore Petrossi, 26enne militare dell'Artiglieria, in continuazione a una condanna di 4 anni che il giovane sta scontando sempre per reati legati allo spaccio di stupefacenti.

Gli avvocati difensori dei due ragazzi Amleto Coronella e Carla Bertini, hanno già annunciato il ricorso in appello per i loro assistiti, che sono entrambi ai domiciliari. Un anno e mezzo, pena sospesa, invece, per Federico Acquaroli, difeso dall'avvocato Pasquale Cardillo Cupo. Acquaroli, 25 anni originario di Roma, è ritenuto dalla pubblica accusa il corriere che riforniva le zone di Sabaudia e San Felice di droga proveniente dalla Capitale. Infine è stata assolta da tutti i capi d'imputazione Giorgia Calisi, la 25enne che era rimasta coinvolta insieme al fratello Gianluca nelle maglie dell'inchiesta. Quest'ultimo, difeso insieme alla sorella dall'avvocato Giovanni Lauretti, è stato condannato ad un anno e 8 mesi, ma solo in merito a due capi di imputazione, mentre è stato prosciolto per i restanti 10.

Ridotte in modo sostanziale, insomma, le condanne rispetto



alle richieste del pm, che aveva chiesto 7 anni di reclusione per Gianluca Calisi e Salvatore Petrossi e 6 anni per gli altri. Il blitz dell'operazione «Circe 2» era scattato a febbraio dello scorso anno e aveva portato al sequestro di 17 chilogrammi di sostanze stupefacenti e all'arresto

di 16 giovani. Le intercettazioni telefoniche, insieme agli appuntamenti dei carabinieri nei luoghi dello spaccio avevano portato alla luce una vasta rete di smercio di hashish e cocaina, operato da giovani e giovanissimi, di età compresa tra i 20 e i 34 anni, legati tra loro da parentele

e amicizie. Fidanzati, fratelli, sorelle che organizzavano lo spaccio nei locali di San Felice e Sabaudia. La droga, come emerso dall'operazione e nell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Luigia Spinelli, veniva nascosta nei locali di un'attività di saldature di Pomezia e di

volta in volta smistata nei centri dell'Agro pontino. A luglio del 2009 c'era stato il primo stralcio del processo, in cui erano state inflitte condanne più dure. Di fatto, con la sentenza di primo grado di ieri, l'inchiesta è giunta al capitolo finale.

Diego Roma



Sabaudia, oggi l'incontro con gli studenti Droga tra i più giovani, una lezione speciale

OGGI si svolgerà il primo incontro di prevenzione all'uso di sostanze stupefacenti, rivolto ai ragazzi frequentanti il primo e secondo anno dell'istituto superiore di Sabaudia. La struttura sede del liceo scientifico tecnologico e dell'istituto tecnico industriale si aprirà agli

esperti della Prefettura e della Questura di Latina, proprio per affrontare il tema relativo alle sanzioni amministrative ed alle conseguenze penali, connesse all'uso delle sostanze stupefacenti. Un tema delicato per gli adolescenti e che vuole un essere una campagna di informa-

zione e sensibilizzazione per le fasce giovanili. Con questo intento lo ha presentato l'assessorato ai servizi sociali del Comune di Sabaudia che ha trovato collaborazione per la giornata di oggi con l'assistenza sociale del nucleo operativo per la tossicodipendenza della Prefettura, e la rappresentanza della Questura. Un altro incontro è stato già programmato per mercoledì prossimo sempre nell'istituto superiore.

C.D'A.

San Felice, il dirigente denunciato per un caso di abusivismo edilizio

L'ingegnere si difende

Matacchioni respinge le accuse: «Ho agito secondo la legge»

«RITENGO di aver agito correttamente, nel rispetto della normativa vigente in materia». Puntuale arriva la replica di Domenico Matacchioni, attuale responsabile del Settore Pianificazione urbanistica e Programmazione del territorio del Comune di San Felice Circeo, in merito alla denuncia nei suoi confronti dei Carabinieri del Norm di Terracina per abuso d'ufficio. I militari dell'Arma avevano contestato al funzionario comunale di aver rilasciato un permesso a costruire illegittimo perché nell'area il Piano regolatore e il piano territoriale paesistico non prevedono edificazione. Invece Matacchioni ritiene di aver agito legittimamente perché «nelle zone B di completamento del Prg, approvato dalla Regione Lazio nel 1979, non si applica la tutela della fascia di protezione delle coste marittime dei 300 metri. Sebbene il Comune non abbia effettuato la perimetrazione dei nuclei abitati prevista dalle leggi spiega il funzionario - è lo stesso Prg ad assumere la funzione svolta dall'atto di perimetrazione pre-

ABUSIVISMO
Il palazzo comunale di San Felice Circeo



visto dalle leggi regionali». E questo lo si deduce per Matacchioni «laddove il Prg ha stabilito le zone dove è possibile edificare, e nella fattispecie le zone B costiere di Colonia Elena e Golfo Sereno». Per avvalorare la sua difesa il funzionario cita una pro-

nuncia del Consiglio di Stato che aveva riconosciuto illegittimo il diniego emesso dal Comune nei confronti di un'istanza per l'edificazione proprio nella zona di Golfo Sereno, compresa nella fascia costiera dei 300 metri dal mare. Nella sentenza si afferma

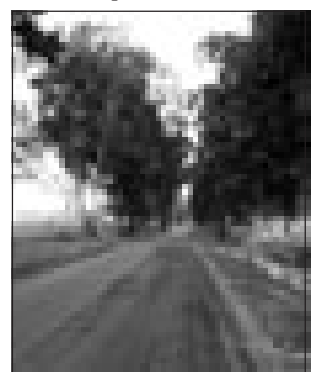
tutela della fascia di protezione delle coste marittime dei 300 metri». E per finire l'ingegnere Matacchioni cita un parere emesso dalla Regione Lazio nel 2003 che ribadisce quanto da lui affermato.

Cinzia Vastarella

GLI INTERVENTI NEL COMUNE DI PONTINIA

Fasce frangivento, manutenzione al via

NON appena le condizioni meteo lo consentiranno partiranno gli interventi di manutenzione delle fasce frangivento nel comune di Pontinia. Giovedì scorso i tecnici del Consorzio di Bonifica, diretti dal dottor Mauro D'Elia e la ditta incaricata, hanno eseguito un sopralluogo lungo le strade fiancheggiate dagli eucalipti. Sono stati presi in esame gli alberi segnalati in un apposito piano elaborato dall'agronomo Giuseppe Altobelli trasmesso al Consorzio e alla Forestale chiamato ad autorizzare ogni intervento. Il piano prevede interventi urgenti sugli alberi pericolosi esistenti presso la scuola elementare della Migliara 54 e della scuola media Verga di Pontinia centro. Seguiranno gli altri interventi presso esercizi commerciali e negozi del centro, tra cui la ditta D'Aversa, l'officina Lorenzon, il ristorante Campana e la pizzeria «Old River». Complessivamente saranno rimossi completamente 26 eucalipti, mentre un altro centinaio sarà sottoposto a potatura per eliminare i rami pericolosi nei pressi di abitazioni e di incroci stradali per migliorarne la visibilità. Dopo questi primi interventi, dichiara il delegato alla sicurezza stradale Paolo Sellacci, i lavori di manutenzione proseguiranno secondo le indicazioni del piano Altobelli, dei vigili urbani, della Protezione Civile, sempre in stretta collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato.



Antonella Subiaco

PONTINIA Rifiuti organici, soluzione lontana

CI proverà l'assessore provinciale all'Ambiente a fare un tentativo presso l'azienda Kyklos, del gruppo Acea, che gestisce un impianto di compostaggio ad Aprilia, per superare il problema dei rifiuti umidi urbani che non possono più essere conferiti all'impianto di Mazzocchio gestito dalla Sep. L'assessore proverà a chiedere una maggiore flessibilità nel conferire i rifiuti nell'impianto. «La Kyklos ci aveva detto che avrebbe potuto ricevere i nostri rifiuti umidi solo una volta a settimana - spiega l'assessore di Pontinia Walterino Battisti - Ma non possiamo portare 90 tonnellate di rifiuti umidi in un solo giorno».



Walterino Battisti

Insomma il problema continua a rimanere senza soluzione, visto che non si tratta solamente di costi superiori per il conferimento dei rifiuti, che passa dai 20 euro a tonnellata a 100. «Abbiamo anche fatto un tentativo con la Provincia di Frosinone - continua Battisti - ma non ci sono state risposte, perché gli impianti li accettano solamente rifiuti dei comuni ciociari». Per ora l'umido continua ad ammuccinarsi nei cassonetti. In alcuni punti ne sono stati aggiunti altri. Ma i rifiuti organici non possono rimanere troppo a lungo nei contenitori lungo le strade.

A.Z.